

Mantovano: «La legge Gozzini resta, ma sarà più difficile avere i benefici»

di MARIO COFFARO

ROMA - «Nessun veto di An sull'ipotesi di reato di immigrazione clandestina», dice il sottosegretario Alfredo Mantovano al *Messaggero*.

L'ingresso clandestino in Italia diventerà reato o no?

«Non c'è nessuna preclusione di ordine giuridica a realizzarlo. E' uno dei punti oggetto di approfondimento nel confronto sia politico che tecnico di questi giorni all'interno del governo. In ogni caso l'esigenza di un maggior rigore nei confronti di chi entra clandestinamente o non ottempera a un ordine di allontanamento o a un decreto di espulsione, avrà una risposta più concreta di quanto avvenuto sinora. Che ciò avvenga con la nuova figura di reato o con una aggravante che equipari lo stato di clandestino a quello di latitante, è oggetto di riflessione».

Esiste aggravante senza reato?

«L'aggravante di cui si sta discutendo come ipotesi alternativa al reato di ingresso clandestino riguarda altri reati».

Quali?

«Qualunque tipo di reati commessi da chi entra clandestinamente o permane nella clandestinità. Questa aggravante farebbe aumentare la pena nei confronti del clandestino così come avviene nei confronti del latitante».

Non sarebbe una misura eccessiva l'arresto di chi arriva senza permesso?

«La norma è ancora oggetto di studio e sicuramente non si tradurrà in una misura indiscriminata che non tenga conto delle condizioni soggettive della persona. Gli allarmi avrebbero ragione di esistere se fossero fondati su un testo. Ma non c'è neppure una bozza, che sarà pronta immagino martedì. Prima di criticare, bisognerebbe leggere il testo della nuova normativa che il governo approverà».

Cosa farete quando fossero cittadini comunitari a creare problemi di sicurezza?

«Il meccanismo tutto sommato è semplice ed è già contenuto nella direttiva. Che già prevede l'obbligo di dichiarare la propria presenza sul territorio dello Stato nel quale ci si reca e l'obbligo, per non pesare sulle risorse dello Stato ospitante, di avere un reddito minimo. Lo scopo dell'intervento è quello di collegare l'omessa dichiarazione e l'assenza di qualsiasi reddito apprezzabile a motivi di sicurezza che legittimano l'allontanamento immediato. Perché l'allontanamento in mancanza di dichiarazione ovvero in mancanza di reddito è già previsto dalla direttiva. Se, ad esempio, il comunitario non si dichiara, va a vivere ai margini, in una baracca vicino al fiume, e impiega le proprie giornate a scappare a spacciare e così via, a questo punto l'omessa dichiarazione e l'assenza di un reddito certo sono indici più che concreti per legittimare an-

che l'esecuzione dell'allontanamento non semplicemente l'intimazione ad allontanarsi. In questo senso si sta lavorando nel rispetto dei principi della direttiva Ue».

Come conciliare il rigore contro chi delinque e l'accoglienza verso le badanti irregolari, ma non certo delinquenti?

«Non bisogna pensare che gli irregolari siano tutti delinquenti o pericolosi. Un conto è chi viene per delinquere ai margini della società, un altro chi viene a svolgere un lavoro socialmente apprezzato, con un contratto, ma non ha potuto regolarizzare la propria posizione a causa dell'incapacità dell'amministrazione precedente. Si applicheranno le norme in modo più rigoroso sia sui comunitari che sugli extracomunitari, con l'attenzione rivolta a espellere i delinquenti, non certo a fare rastrellamenti massicci e a mandar via chi ha un lavoro onesto».

Volete abolire la legge Gozzini?

«No, ma innalzare le sanzioni penali ha una efficacia limitata se poi continuano a operare sempre i benefici della Gozzini. Il principio su cui si sta lavorando è questo: tanto più un soggetto delinque, tanto meno potrà fruire dei benefici. A una maggiore recidiva corrisponderà una minore entità di benefici».

Come rendere effettiva la pena?

«Facendo in modo che il momento in cui la condanna diventa definitiva non coincida come

avviene in troppi casi col momento in cui le porte del carcere si aprono per fare uscire chi è stato condannato. Dovrebbe funzionare al contrario, perciò vale il discorso fatto prima».

Quale sarà il nuovo ruolo dei sindaci?

«I cittadini votano il sindaco e si aspettano da lui risposte su tutti i problemi anche sulla sicurezza. Il sindaco fa parte del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza e ha un ruolo attivo di collaborazione con il ministro dell'Interno e quindi con il prefetto. Alcuni compiti potrebbero essere esclusivi della polizia municipale, penso la violazione del codice stradale, l'antiabuso commercialmente e la lotta alla contraffazione. È un passo in avanti, individua compiti specifici per la sicurezza di cui possono essere liberate le forze di polizia».

Una curiosità: il veto di Maroni sul viceministro c'è stato o no?

«Io non l'ho capito. Se mai c'è stata una questione del genere non era ad personam, tant'è che in assoluto non è stato nominato nessun viceministro. Per quel che mi riguarda da quando ho ricevuto l'incarico dal Consiglio dei ministri è iniziata una collaborazione strettissima col ministro Maroni che ha portato al conferimento in tempi record della delega alla pubblica sicurezza, la presidenza della commissione sui pentiti, la competenza sul lavoro dei commissari racket e usura, vittime della mafia e persone scomparse».

**DISSUADERE
I DELINQUENTI**

**CERTEZZA
DELLA PENA**

«Allo studio
norme
più rigorose per
gli irregolari»

«Chi viene
condannato va
in carcere, non
il contrario»

